Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 88 — DOMENICA 29 Marzo 1914 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 Tri 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursale

Sulle prime vie dell'emigrante friulano.

Correvano tempi assai difficili per la nostra gente di campagna: scarsissima la produzione agricola, mancante ogni segno ed ogni speranza di progresso capaci di affezionare il contadino all'ingrato suolo e di incoraggiarlo a dissodarne le zolle con più intelligente amore. Le classi abbienti erano assorte nell'aspettazione di straordinari avvenimenti politici: occupate a preparare la cacciata dell'Austria o chiuse nell'egoismo che, in quegli anni agitati e minacciosi, non permetteva alcuna cura oltre quella di salvare la persona e i beni propri. La piccola industria languiva negli angusti limiti dei più elementari bisogni della casa, e, non oltrepassandone le pareti, poteva sembrare più fatta ad impedire qualsiasi circolazione di denaro che a recare un sollievo alle strettezze di chi la esercitava.

Nei medio e basso Friuli la gran famiglia patriarcale — allogata in disadorne abitazioni di pochi e non sempre spaziosi ambienti, anneriti dal tempo e dalla caligine — ed il vecchio focolare senza camino veniva no assai raramente abbandonati. I capoccia non uscivano dal villaggio se non per recare a spalla sul mercato più vicino uno staio di grano o una mezzina di miglio. Era il tempo in cui i giovanotti passavano le lunghe veglie invernali accanto alla propria bella che filava la conocchia, fregiando con ogni diligenza il bastoncino d'una nuova rocca, il tradizionale pegno d'amore di cui le spose non mancavan mai.

⁂

L'emigrazione venne a turbare il sonno placido e rassegnato de' nostri buoni avi.

Gli ingaggiatori non ebbero allora bisogno di versare caparre per vincolare i propri dipendenti. Il padrone pagava *a merito*; ed il merito dei primi infaticabili emigranti tu corrisposto con mensilità di quattro e di sei fiorini. La modestia dei salari portava con sè la necessità di accordare anche il vitto e l'alloggio; e questo monopolio si prestò poi a truttuosissime speculazioni, da cui solamente pochi anni addietro l'emigrante cominciò ad affrancarsi.

L'operaio lontano dalla propria casa pernottava nei fienili o sotto le gronde; una fetta di polenta o un tozzo di grigrio saracino non gli era mai negato dalla buona gente, nè durante la cattiva stagione mancava un posto nelle stalle, dove egli divideva il letto con le magre vacche e col paziente asinello. E' viva ancora ne' nostri vecchi la memoria della cordiale ospitalità di quei tempi. Uno scambio continuo di umili servigi rendeva semplice e buona e non senza conforto la vita. Ed il paragone con l'oggi, in cui nulla si fa e nulla si ottiene se non per denaro sonante, fa scontenti i nonni de' loro nipoti.

I primi emigranti, malgrado le lunghe peregrinazioni, portavano a casa tutto intiero il loro guadagno *Un napoleone d'oro!* questa la fortuna con la quale, dopo cinque mesi di fatiche, speravano di rivedere la patria.

⁂

Prima della partenza si procuravano un randello per reggere la sacca a spalla, e, sgrossando un tronco di legno dolce, si foggiavano un paio di zoccoli per risparmio di scarpe. I meno ingegnosi, partivano a piedi nudi, con le scarpe a tracolla che avrebbero calzate soltanto dove il rigore clima o le asperità del suolo, cincischiando le saldo, piante avessero vinta la loro indolenza e il loro spirito d'economia.

Si raccouta che le prime partenze erano precedute da una funzione religiosa ed accompagnate dal suono delle campane. La messa dei coscritti e le candele accese sugli altari sono un segno ed una prova degli usi di quel buon tempo.

Le marce duravano sei, otto, dieci giornate: il valico del Brennero ed il passo del Tauern ne erano la parte più ardua. I vecchi emigranti raccontano volentieri di quei loro viaggi per monti e per valli, per agevoli strade e per difficili sentieri, citando scorciatoie in salita e in discesa, accennando a dritta e a manca, con un curiosa abbondanza di particolari, come di cose avvenute ancora dinanzi agli occhi. E con viva compiacenza rammentano i luoghi per cui solevano passare, riconoscendo le pietre l'anno avanti ammucchiate sui bivii, e gli palti erbosi sui quali avevano bivaccato, o, erano caduti di sonno. Avevano imparato a conoscere i paesi e le distanze, e, sopra tutto, i luoghi malsicuri che bisognava attraversare numerosi e compatti, con l'animo pronto alle rappresaglie dei malandrini, annidati nelle macchie entro le quali serpeggiava, e, talvolta si perdeva il loro sentiero.

Nel ritorno, specialmente, erano frequenti le brutte sorprese. Le grandi foreste della Carinzia e le pendici del Semmering, di notte, erano i luoghi più paurosi. E vi si avventuravano, perciò, in grosse comitive, con il fardello saldamente fermato alle spalle, una mano al bastone o ad un arnese da lavoro e l'altra sul prezioso involtino di cenci ricucito nelle grevi pieghe del corsetto a maglia.

Alla fantasia turbata di quei lavoratori si ripresentavano i fantasmi dei racconti cento volte riuditi, e, ad uno svolto della via o all'incerto disegno d'un'ombra lontana, presi da un'invincibile terrore, si stringevano l'uno a fianco dell'altro, con le mani al corsetto e al bastone, salde e consapevoli, mentre il respiro sfatticato si distingueva nel gemito del vento che piegava le alte cime degli abeti.

In quei luoghi, altra volta, si erano veduti — immobili nell'attesa — tristi individui che, ravviluppati in ampi mantelli, sotto grandi cappellacci tirati fino al mento, avevano intimato l'*alt* con tremenda voce. S'erano poi accostati, avevano invitati gli emigranti a seguirli, e, in una orrida spelonca, li avevano alleggeriti dell'involtino prezioso, e poi ricondotti sulla via, imponendo loro con un gesto ed una parola di tirare innanzi.

Ogni anno verso la fine della stagione, si sapeva, qua e là, di improvvise partenze dalle fornaci. Ed a ragione si presumeva che certa gente fosse sparita per appostarsi sulle vie del ritorno e far passare a quel modo nelle proprie tasche i sudati guadagni de' poveri malcapitati.

⁂

Le tappe di quei viaggi erano prestabilite: ogni giorno tante miglia e tante ore di marcia. Nel tal villaggio si potevano riposare da cinque a sette ore; il tal giorno, alle falde degli *Essendörtz*, con un tempo buono, si poteva dormire all'aperto, perchè luogo sicuro; il tal altro, marcia forzata per giungere dove il pane era a più buon mercato. Bisognava spendere il meno possibile, ed il centesimo contava assai.

Talvolta si perveniva all'*alt* quando l'unico *Gasthaus* ormai era invaso da altri emigranti. Ma, ad ogni buon conto, sui prati adiacenti alla strada non mancavano pagliai, covoni o stalli ospitali, oppure la marcia poteva riprendersi fino ad una prossima borgata. Colà, all'arrivo, un oste si poneva a cucinare in un pentolone una zuppa che poi il capo brigata scodellava alla famelica turma. E mentre tutte quelle teste arruffate eran già prone sulla fumante broda a gustarne avidamente la calda carezza ristoratrice, l'oste ricompariva con una gran gerla, ricolma di pani di segala che faceva balzare sul muso dei mangiatori pronti ad addentarli; e la nuova musica del pane crosciante al morso delle forti mandibole s'aggiungeva al suono de' cucchiai raspanti sul fondo delle ciotole metalliche.

Poi alcuni si davano a rimovere panche e tavoli che in breve torreggiavano ammonticchiati alla rinfusa, mentre ricomparivano altri con enormi bracciate di strame che lasciavano cadere in mezzo a un gruppo di compagni già in atto di buttarvisi a passare il resto della notte: vigilia di nuove e più gravose marce.

⁂

In coda alle lunghe colonne di operai procedenti sui cigli della via, si trascinavano i fanciulli, preoccupati di non lasciarsi troppo distanziare dal grosso della comitiva. Chi li aveva incoraggiati a partire e, con buone parole, tolti alle famiglie, ora, — dimentico delle promesse forse giurate a povere e trepide madri, — tirava innanzi burbero ed incurante. I più deboli talora cadevano al suolo; e più e più volte le comitive migranti abbandonarono il vinto, dietro a sè, come un rifiuto; e dei vinti che non riuscirono ad imbrancarsi in una sopravveniente comitiva, più e più volte furono con perdere per sempre ogni traccia.

Fu allora che l'accigliata Nemesi del lavoro segnò l'inizio della più tragica odissea operaia: la pietosissima odissea dei nostri fanciulli emigranti.

Lodovico Zanini.

La questione sul riposo festivo

In questi giorni l'on Ancona s'è molto occupato a Roma si col Ministero sia col Prefetto di Udine della questione del riposo festivo. Egli ha trovato i desideri e le idee sull'applicazione della legge sono tutt'altro che uniformi, mentre la legge deve essere la stessa in tutta la Provincia.

Il R. Prefetto su questo punto della uniformità si è mostrato e si mostra irremovibile. Egli non è disposto che a fare qualche concessione temporanea là dove, in circostanze speciali, se ne mostrasse il bisogno: per es. in occasione di qualche straordinario spettacolo, come il prossimo convegno ippico di Udine; o di avvenimenti pur eccezionali mentre aiuterà a limitare i danni eventuali (o, più che danni, gli spostamenti momentanei di interessi) col facilitare istituzioni di mercati nuovi, ecc.

Intanto crediamo bene di pubblicare la seguente lettera scritta dal ministro all'on. Ancona, perchè essa illumina la questione nella sua essenza. Non si dimentichi che molti comuni anzi la grande maggioranza dei comuni friulani hanno plaudito al decreto Prefettizio; altri invece se ne sono lagnati e se ne lagnano.

Roma, li 17 marzo 1914.

Caro Ancona,

Ben volentieri corrispondo alle tue gradite premure circa l'applicazione nella provincia di Udine della legge sul riposo festivo, specialmente nei riguardi dell'art. 7 che consente l'apertura dei negozi fino a mezzodì nei comuni «dove la popolazione rurale si reca abitualmente di domenica per fare i suoi acquisti».

Noto subito che di tale deroga — che secondo lo spirito della legge doveva evidentemente riferirsi soltanto ai piccoli comuni che formano centro di zone rurali — si è talvolta abusato con concessioni a centri urbani di notevole importanza.

Nella provincia di Udine, fino a poco tempo addietro la situazione di fatto era la seguente: di 137 comuni inferiori a 5009 abitanti (oltre quelli per cui la concessione deve ritenersi regolare) usufruivano della deroga 17, vale a dire il 12.4 0/0; degli altri 42 comuni superiori, usufruivano della deroga 19, vale a dire il 45.2 0/0.

Di ciò evidentemente il Prefetto dove essersi preoccupato allorchè con recente decreto del 22 gennaio u. s. a decorrere dal 1.o marzo — sentiti i pareri della Camera di Commercio e dell'Ufficio provinciale del lavoro di Udine — abrogò tutti i precedenti decreti prefettizi autorizzanti l'apertura semidomenicale dei negozi, concessa a sensi dell'art. 7 della legge.

Venivano così ripristinati per tutte le provincie i benefici effetti della legge sul riposo, e sembra con generale soddisfazione perchè al Prefetto — come egli ebbe a comunicare al Ministero — giunsero manifestazioni di gradimento non solo dalla categoria dei commessi, ma anche da quelli degli esercenti.

Si comprende però come lo spostamento di abitudini abbia prodotto qualche malcontento specialmente negli esercenti dei comuni di Tarcento e Gemona cui particolarmente ti interessi.

Si tratta di quattro comuni abbastanza importanti, perchè superiori ai 5000 abitanti; ma al Ministero consta come soltanto Tarcento avesse in precedenza l'autorizzazione di cui all'art. 7, mentre Gemona di tale deroga non usufruì, benchè risulti che vi si teneva il mercato domenicale la qual cosa indicherebbe che in quel Comune si trasferiva la legge.

Così stando le cose, questo Ministero dubita che l'agitazione in senso del ripristino della deroga per alcuni Comuni possa indurre il Prefetto a fare delle eccezioni al proprio decreto.

Nell'applicazione dell'art. 7 è insita tutta una questione di concorrenza fra i vari comuni per la quale, ammessa la deroga per un comune, tutta la zona circostante accampa, per ragioni acquisto di concorrenza, il diritto ad usufruirne a sua volta. E in questa considerazione il Prefetto di Udine, che ha facoltà discrezionali in proposito, si sofferma per non cedere a nuove richieste.

Come vedi la questione è complessa. Ma io sono convinto che lo spontaneo rispetto alla legge da parte dei cittadini e il buon criterio delle autorità consentiranno di rendere effettivi i benefici del provvedimento prefettizio, tanto più che, avviandosi in questo tempo gli emigranti all'estero, le conseguenze per gli esercenti saranno meno sensibili.

Cordiali saluti.

Cronaca Provinciale

In tema di frane

Per la sistemazione della frana di Anduins

Aesperientia magistsa vitae nelle cose liete e più ancora nelle tristi, e perciò che dalle funeste conseguenze derivate ai Comuni di Clauzetto e Vito D'Asio dal franamento attuale, il quale rimprovera un poco indubbiamente anche l'apatia dei primi interessati, è duopo trarre lezione per evitare altre e consimili sciagure.

Da informazioni assunte parrebbe e noi ce lo auguriamo, che anche il Governo prenda ora vivo interessamento onde scongiurare per l'avvenire nel limite del possibile altri disastrosi franamenti, e a quest'uopo l'autorità provinciale amministrativa sta ora attivamente occupandosi a che il progetto Gerolami per la completa e sostanziale sistemazione della frana di Andreis venga sollecitamente attuato.

Ciò sarà possibile qualora il Governo vi contribuisca con un sussidio di due terzi (anziché di uno, come era stato accordato), alla spesa contemplata nel progetto summenzionato; ed è appunto a questo scopo che tendono le pratiche della R. Prefettura.

L'esito di esse, senza poterlo assicurare, abbiamo motivo di crederlo favorevole.

Per la strada Rigolato-Forni A.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha in questi giorni disposto il pagamento di L. 62500 a favore dell'Amministrazione provinciale, da devolversi nella costruzione della strada Rigolato-Forni Avoltri, che fa parte del tronco provinciale del Monte Croce.

GEMONA

I lavori dell'ospedale. — Vi mando l'elenco dei concorrenti all'asta pei lavori d'ampliamento dell'ospedale. Eccone i nomi:

Ditta Della Marina Cav. Gio. Battista di Udine offerse il 7.16 per 100 di ribasso, Della Marina Gio. Battista fu Antonio di Gemona il 6.90; ditta Leoncini Italico di Osoppo 6.50; D'Aronco Quinto di Udine 5.25; ditta Travani Dante di Carpacco 4.75; Tonini Tiziano di Udine 5.04; Trombetta Giacomo di Osoppo 11.20; Tomat Pietro di Venzone 11.20; Todeschini Cesare di Lecco 9.15; ditta Marin Daniele di Casiacco (Vito d'Asio) 14.75; Lepore Antonio di Gemona 13.20; Coschia Ferdinando di Tarcento 3.26; Bierti Massimo di Udine 3.50; Agosto Luigi di Udine 8.50.

Come ho telefonato stamane, è rimasto deliberatorio il sig Marin Daniele.

I lavori incominceranno non appena passate le feste pasquali. Verrà per prima eseguita la demolizione delle case sul cui terreno va costruita parte del nuovo fabbricato.

Sussidio dell'Asilo. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso all'Asilo Infantile Modesti-Baldissera un sussidio di L. 500.

VARMO

Suicidio per appiccamento

28. — Oggi nelle ore pom. venne rinvenuto appicato ad un albero certo Magrini Massimo di anni 47 di Romans di Varmo.

La misera fine del disgraziato si deve attribuire ad improvvisa alienazione mentale.

Egli lascia la moglie e 7 figli.

ARTEGNA

Scuole Comunali ed Uffici Municipali. — (M.) 28. Oggi nella sala Municipale seguì l'asta dei lavori per la costruzione nel capoluogo di un edificio scolastico ed Uffici Municipali, giusta progetto dell'ingegnere Luigi Zanetti, per la presunta somma, soggetta al ribasso d'Asta, di L. 96177.40.

Dei 12 concorrenti ammessi, solo 10 presentarono le loro offerte. Eccone l'elenco:

Bunnost Teodoro di Cordenons 8.88 per cento, Comini Cherubino di Udine 12.82, Manzini Tullio di Cividale 5, Maria Daniele di Casiacco 6.76, Nicoloso G. Batta di Buia 10.01, Sartorelli Ulisse di Magnano 9.10, Tomat Pietro di Venzone 9.20, Trombetta Giacomo di Osoppo 5, Comini Giacomo di Artegna 11.86, Vidoni Tomaso di Artegna 13.45.

Per intanto, l'asta venne aggiudicata all'appaltatore sig. Vidoni Tomaso, nostro concittadino.

Congratulazioni al sig. Vidoni ed auguri che anche al definitivo incanto riesca vittorioso.

TARCENTO

In Pretura.

Il falò dell'Epifania in Pretura. — Nella passata Epifania in Sammardenchia furono accesi, come ogni anno i consueti falò. In casa di certo Cruder Domenico vi erano accatastati diversi fasci di legna, ed essendosi presentati alcuni giovanotti per aver qual combustibile il Cruder contrasto loro l'asporto. Ne nacque un parapiglia, dal quale uscì malconcio certo Vidoni Faustino, il capo de la comitiva.

Per tale fatto fu chiesto l'intervento del Pretore. All'udienza si sono presentati il Vidoni con gli avvocati Bertacioli della vostra città e Candolini di qui; il Cruder con gli avvocati cav. Perissutti e Tasdai.

Allo svolgersi della causa assisteva tutta Sammardenchia.

Vi furono vari battibecchi fra gli avvocati con grande consolazione del pubblico ascoltante.

Il Pretore à condannato il Cruder a giorni 28 di reclusione col beneficio della condanna condizionale.

BUTTRIO

Riceviamo e pubblichiamo:

Spettabile direzione della «Patria del Friuli» UDINE

L'articolo comparso sul giornale in data di ieri «L'arresto d'un ladro di biciclette» merita di essere smentito tanto per debito di cronaca.

L'individuo da me arrestato e passato ieri alle carceri di codesta città mentre la bicicletta venne consegnata alla R. Pretura del Mandamento, chiamasi: Urbancic Antonio di Angelo e di Gallina Domenica, dom. a Cusignacco Via Padova N. 6 e non Ivancigh Antonio di Natale.

L'Urbancic è responsabile confesso del furto di 2 biciclette, la prima di proprietà del sig. Sgnesutta, della seconda quella sequestrata, ignoro il proprietario.

L'Ufficio di P.S. venne da me telefonicamente richiesto per sapere se era stato denunziato il furto della macchina da me sequestrata che si cercava vendere per un prezzo irrisorio. Non chiesi mica l'intervento degli agenti di P. S. per procedere all'arresto ed al sequestro.

L'individuo stesso non si qualificò mai per Zanari Carlo ma bensì per Zangron Riccardo di G. Battista.

Distinti ossequi.

Fasano Elaminio

Brigadiere di finanza com. la Brigata di Buttrio in Plano.

S. DANIELE

Mercato del sabato. — Le circolari distribuite dalla Giunta Comunale onde far rifiorire l'antico mercato del sabato sembrano attecchire perchè infatti si è visto in questa giornata un maggiore movimento, che lusinga sensi altro la rinnovazione del mercato, dato che nella successiva domenica quasi tutti i negozi rimangono chiusi.

MAIANO

Grave ferimento

28. C. O. — Ieri sera dopo le 21 fu chiamato d'urgenza il dott. Zuzzi farmacista per prestare i primi soccorsi ad un uomo che, per la copia del sangue che gl'imbrattava faccia e vesti, sembrava gravemente ferito. Recatomi io pure alla farmacia Sociale, dai signori Efrem Bortolotti, (che avevo le mani tutte intrise di sangue) ed Eugenio De Mezzo fui messo al corrente del fatto.

Essi tornavano da S. Daniele colla corriera postale, quando, oltrepassato S. Tomaso, proprio rimpetto alla casa parrochiale, intravvidero sul fianco della strada un'ombra a terra. Fermato il cavallo e avvicinatisi, scorsero sopra un mucchio di ghiaia un uomo svenuto che perdeva sangue da una larga ferita alla fronte e che teneva al suo fianco una frusta.

Lo rialzarono, lo adagiarono nella corriera e lo trasportarono a Maiano. Era egli certo Giovanni Fabro detto Zuanon di Casasola, uomo sulla sessantina, tarchiato e grosso; partito la mattina per tempo con un cavallo prestatogli dal giudice conciliatore signor Francesco Zumiud, avrebbe dovuto rincasare prima di mezzogiorno. Invece, partì la sera. Giunto a S. Tomaso verso le 8.30, aveva fatto salire un individuo. Per causa non precisata, la carrozza (diceva) si ribaltò e il cavallo fuggì trascinandola.

Il fatto rivestiva tutte le parvenze di una ben macchinata aggressione, poichè l'individuo salito a S. Tomaso non si era più fatto vivo ed il cavallo era andato chi sa dove.

In breve, una mezza dozzina di ciclisti volonterosi, il guardiano comunale e l'usciere partivano per opposte direzioni, in traccia del cavallo e del fuggitivo.

Inforcai la bicicletta e mi recai a S. Tomaso anch'io. Da una pozza di sangue compresi che mi trovavo sul terreno dove s'era svolto il fatto. Al chiarore dell'acetilene potei riscontrare che la carrozza dove si trovava il Fabbro, era salita colle ruote a sinistra sopra un alto mucchio di ghiaia. Lo Zuanon perdette l'equilibrio e cadde nel mezzo della strada, battendo la fronte sopra un ciottolo che appariva insanguinato. Il ferito, sentendosi venir meno, s'era poi trascinato sul fianco della strada, sul mucchio stesso di ghiaia che aveva causata la sua caduta. La carrozza non si era capovolta.

Il ferito, dopo medicato, fu condotto a casa col cavallo offerto e guidato dal sig. Umberto Cattarino.

Alle ore 23 il cavallo non era stato ancora rintracciato. Non vi è il menomo indirizzo di aggressione. Teneva intatta nelle tasche una bella somma di danaro.

PORDENONE

Pro erigendo ospitale. — Durante la settimana pervennero le seguenti sottoscrizioni:

Dott. cav. Ernesto Cossetti L. 2000, signora Clementina Cossetti 500, co. cav. Riccardo Girolamo Cattaneo 2000, Società Operaia di M. S. ed istruzione 250, Banca Cooperativa Popolare 250, Ditta Giuseppe Baschiera 100, Ditta Angelo Tomadini 100, Italico Gatti 100.

E le seguenti elargizioni: Conti Eugenio ed Alfonso di Porcia, residenti in Porcia 300, dott. Luigi Toffoli notaio 100, Moro Luigi 3, Giuseppe Mondini 2.

Per l'ambulatorio dei bambini poveri. — Era stata iniziata una sottoscrizione per protestare «contro l'incivile spettacolo della *vecia* » abbruciata giovedì della scorsa settimana, ma non ebbe seguito, considerando che non si tratta già di una *ex novo*, ma di una secolare tradizione. Anche questa tradizione però è ora che tramonti, come tante altre, perchè non serve a ingentilire i cuori delle nuove generazioni.

La sottoscrizione ha fruttato ad ogni modo L. 15, che furono versate al segretario della Congregazione di Carità per l'istituendo ambulatorio dei bambini poveri.

Furterello di galline. — In Roveredo al Piano, la notte scorsa, si verificò un furto di 7 galline a danno di Della Barbera per opera dei soliti ignoti.

Un incendio. — Ieri sera Daneluzzi Carlo abitante in via Capuccini fuochista alla Cartiera Galvani si cucinò due uova al fornello a petrolio e poi si portò alle 18 al lavoro di turno lasciando la casa disabitata.

Stamattina alcuni passanti alle 5.30 s'accorsero che dall'abitazione del Daneluzzi usciva fumo e fiamme: accorsero subito a chiamare il fratello Dionisio ed altri aiuti.

Così si potè trarre in salvo il solo mobilio di un tinello mentre tutto il resto andò distrutto.

I pompieri però subito accorsi isolarono il fuoco.

I danni apportati ascendono a lire 4500, coperti d'assicurazione.

Non si sa spiegare le cause dell'incendio tanto più che egli accorsi assicurano che le porte stavano ermeticamente chiuse.

Cronaca degli affari

Il Bilancio della Birra Pordenone (Società Anonima) chiusosi al 31 dicembre u. s. porta un utile netto di lire 3395.85 irrisorio come ognun vede (*dice la relazione dei sindaci*) e non rispondente alle previsioni che pareva lecito fare al principio dell'esercizio.

E quali le cause? La riduzione dei prezzi di vendita inevitabilmente imposti dalla concorrenza sempre maggiore; un aumento di tassa di circa L. 4000; e per riatto del fabbricato altre spese straordinarie di lire 4000.

Se pertanto all'industria non si potrà dare un maggior sviluppo così da poter ripartire in una produzione ed uno sfercio maggiore il cumulo delle spese generali, non si potranno ottenere risultati soddisfacenti. Tale incremento potrebbesi conseguire solo con un conveniente aumento del capitale sociale.

Intanto il Consiglio Amministrativo è d'avviso di fare la concorrenza non a base di prezzi rovinosi ma colla bontà del prodotto.

Ed anche ultimamente si propone l'acquisto di nuove macchine per raggiungere questo scopo.

La relazione dei Sindaci tranquillizza i soci sulle condizioni statiche del fabbricato del quale si è tanto parlato. I ristti fatti eseguire dal Consiglio Amministrativo hanno dato soddisfacente prova anche dopo l'inverno inclemente che abbiamo avuto.

L'assemblea si tenne al Banco Eliero presenti sei soci con 380 azioni. Presiedeva il cav. uff. Riccardo Etro che nominò segretario il rag. Marini e scrutatori i sig. Querini e Jem.

L'assemblea approvò il bilancio e deliberò di passare al fondo di riserva la somma degli utili in lire 3395.85.

Ad unanimità vennero rieletti gli uscenti sindaci sig. rag. Paolino Jem, Umberto Parmeggiani, rag. A. Tamai.

CIVIDALE

Per una Casa di Ricovero intercomunale

28. — Sono lietissimo di potervi partecipare che per la vagheggiata Casa di Ricovero intercomunale si sono molto felicemente iniziati i primi passi. Difatti, questa mattina, sopra invito del prosindaco nostro a tutti i sindaci del Circondario, ben diciasette si raccolsero nella sala del nostro Consiglio comunale e tre altri (di S. Pietro al Natisone, Faedis e Torreano) mandarono la loro adesione.

Presiedeva il prosindaco assessore Miani. Egli, salutati e ringraziati i presenti e gli aderenti, con opportune parole spiegò lo scopo della riunione: scopo cui non può mancare il plauso delle popolazioni tutte del Circondario, poichè si propone di procurare giorni men tribolati alla vecchiaia derelitta. Diede poscia la parola al cav. uff. prof. Accordini, che fece risorgere il proposito di dotare Cividale di una Casa di Ricovero col criterio di renderla mandamentale, e manifestò primo il pensiero di questa riunione.

Il prof. Accordini, quindi, con parola chiara e persuasiva, espose tutte le ragioni di ordine morale, economico, igienico ed anche patriottico e politico le quali suggeriscono e raccomandano in modo speciale il provvido nuovo Istituto. Non tacque le obbiezioni che al progetto si possono opporre; ma felicemente una per una le confutò e demolisce.

Quando il prof. Accordini, ascoltato con la più profonda attenzione e col più vivo interessamento, chiuse la sua esposizione, il sindaco di S. Giovanni di Manzano, cav. Desiderio Molinari, dice la piena soddisfazione perchè finalmente la pietosa nobilissima idea d'istituire una Casa di Ricovero pel Circondario di Cividale, idea coltivata da tempo e da molti e da molti caldeggiata, abbia finalmente trovato chi la ponga sulla via dell'attuazione. Ha perciò parole di viva lode per il prof. Accordini; e propone che la esauriente sua relazione sia data alle stampe e distribuita ai vari Comuni interessati e che formeranno il Consorzio, affinchè i singoli consiglieri ne prendano cognizione e s'interessino al progetto.

Dopo di ciò si pone ai voti l'ordine del giorno che i Sindaci sottoporanno alle deliberazioni dei rispettivi consigli, per ottenere da ciascun Comune l'impegnativa sia circa il voto generico di massima sia per le spese necessarie agli studi ed alla preparazione del progetto definitivo di esecuzione.

L'ordine del giorno fu votato alla unanimità, come pure all'unanimità fu nominato presidente del Consorzio il prosindaco di Cividale signor Miani.

Ed ora, l'augurio più vivo che il progetto abbia la più sollecita esecuzione.

Concorsi a premi. — La Cattedra ambulante di agricoltura di Cividale ha indetto fra gli agricoltori della propria zona due primi concorsi a premi uno per la buona tenuta dei gelsi e l'altro per gelseti specializzati. Le domande di ammissione devono inviarsi alla sede della sezione entro il 15 aprile.

Il mercato. — Animatissimo fu ieri l'ultimo mercato del mese e molti affari furono conclusi. I prezzi erano alquanto abbassati in confronto dei mercati antecedenti; così il burro fu pagato da L. 2 a 2.45, pollame al Kg. 1.40 a 1.60, uova L. 6.50 al cento, patate da 5 a 6, pomi da 25 a 50.

Il mercato bovino e suino fu animato. Al foro boario entrarono circa 800 capi di bestiame.

Arresto per sospetto di spionaggio
Tentava corrompere gli operai?

Giorni addietro, fu arrestato in una osteria nei pressi di Cividale il barbiere Angelo Figallo nativo da Treviso, per sospetto di spionaggio.

Il Figallo da 22 anni risiedeva in Austria. Venuto in Italia, domandò ed ottenne lavoro presso l'impresa costruttrice dell'acquedotto Poiana. Questa apparizione, e più ancora l'aver improvvisamente cambiato mestiere, misero in sospetto l'egregio capitano dei carabinieri cav. Schiavetti «il quale «tenne d'occhio l'amigo».

L'altro giorno un operaio gli denunciò che il Figallo lo aveva richiesto, mediante un grosso compenso, di alcune notizie su strade militari della regione. Il cav. Schiavetti ordinò allora, l'arresto del trevisano che fu trovato a bere in una osteria.

Egli nega; ma contro lui stanno prove schiaccianti. Fu tradotto alle nuove carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fermo di contrabbando. — Il comandante le Brigata della R. Guardia di Finanza Brigadiere Giuseppe Landi in servizio assieme ai suoi militari, al Ponte Angeli (Prepotto), riuscì a sequestrare a danno di tre contrabbandieri per circa un quintale di zucchero di prima classe e un involto di tabacco.

Cena d'addio. — Un gruppo di amici del sig. Fiorenzo Valle Uff. Giudiziario, ieri sera alla Trattoria alla Posta gli offrirono una cena, in occasione del suo trasferimento, dietro sua domanda a Udine. Durante la serata non mancarono i brindisi inneggianti al partente.

Il signor Valle di tante simpatie rispose ringraziando. Ci associamo ai saluti e agli auguri degli amici.

REMANZACCO

Si annega in un roiello.

Nella vicina frazione di Orsano ieri un disgraziato si tolse la vita.

Verso le 3 di mattina certo Tosolini Luigi d'anni 57 contadino da Orsano ammogliato si alzava dal letto dicendo alla moglie che subito sarebbe ritornato. Alle 9 ancora non essendo rincasato la moglie preoccupata cominciò assieme con altri le ricerche. Dopo aver parecchio girato pei campi scorsero in un roiello un corpo inerte. S'avvicinarono: era il povero Tosolini già cadavere. Fu estratto dall'acqua che aveva una profondità di circa 50 cent. Il suicida perchè nell'imminenza del pericolo l'istinto della conservazione non l'avesse spinto a salvarsi, si era legata una fune al collo con un masso di pietra, e altra fune aveva stretto a una gamba assicurandone poi il capo a un ramo che stava vicino il ruscello. Gettato così in acqua vi trovò ben presto la morte.

Sul luogo si portarono il pretore di Cividale con il cancelliere Casadei, il maresciallo dei R. Carabinieri signor Cenzi ed il dott. Musoni di Remanzacco.

L'infelice contadino lascia la moglie e sette figli.

MANIAGO

Medaglia al valor militare. — A Dresda, il console italiano fregierà il petto di un valoroso — Giovanni Tedesco di Giacinto, della frazione di Maniago libero, — al quale fu assegnata la medaglia di bronzo per l'ammirabile slancio dimostrato nello scontro di Assaba (23 marzo 1913), dove rimase ferito. La cerimonia doveva seguire qui oggi: ma il Tedesco era già emigrato per lavoro.

PRADAMANO

La morte di un vecchio sacerdote. — 28. Ieri sera è morto don Raimondo Morello, d'anni ottanta e mezzo compiuti. Era cappellano ivi dal 13 Dicembre 1862, quindi per più di 51 anno; ed era amatissimo dal popolo tutto.

Una brillante vittoria della colonna Cantore.

Si ha da Bengasi la notizia di una nuova brillantissima vittoria riportata dalle nostre truppe. Il generale Cantore essendo a conoscenza che la regione di Marana ad oriente di Tecniz era occupata da forti nuclei ribelli mosse il 23 (anniversario della vittoria di Assaba) per tale località con una colonna composta di otto compagnie di colore, tre di alpini, un plotone di cavalleria indigena e otto pezzi.

Il giorno successivo giunse a Marana e attaccò il nemico forte di circa un migliaio d'uomini, fra cui 400 regolarizzati, difeso da trinceramenti e da quattro cannoni.

Nonostante il fuoco nutrito del nemico, le nostre truppe avanzarono rapidamente minacciandogli la ritirata. I ribelli, presi dal panico, fuggirono a precipizio, abbandonando armi, munizioni, viveri. Furono inseguiti per sei chilom., e l'inseguimento fu poi ripreso il giorno 25.

I nemici lasciarono sul terreno un centinaio di morti, munizioni e armi. Noi avemmo sei ascari feriti.

In seguito a questo brillantissimo successo, molti capi ribelli fecero atto di sottomissione.

Lotto Estraz. 28 Marzo

VENEZIA	34	71	83	10	15
BARI	1	37	41	82	3
FIRENZE	59	1	90	55	31
MILANO	86	24	69	43	9
NAPOLI	21	51	60	65	74
PALERMO	5	75	77	42	23
ROMA	66	3	18	1	57
TORINO	32	40	30	88	79

La indeprecabil marcia della frana di Clauzetto.
Un ponte in pericolo.

Molti oggi si sono recati e si recano, da Udine, e molti si recheranno pure dai vari centri e paesi più vicini sul luogo della disastrosa frana; e poichè in ogni male vi è il suolato di bene, sarà questa un'occasione, sia pur dolorosa, per molti Friulani di conoscere una plaga della loro Provincia che non ha nulla da invidiare, per amenità di siti e per amplitudine e bellezza di panorami, alle più decantate della Svizzera e del Tirolo. Per quei concittadini che si possono recare in automobile purchè sia fornito di buona macchina, consigliamo la via più lunga; Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: attraverseranno una vallata d'incomparabile bellezza e giungeranno sul luogo più prossimo alla frana e più minacciato; chi non può valersi di tale mezzo, è preferibile faccia capo a Pinzano, donde per Casiacco e Anduins raggiungerà Vito e di là si porterà sul limite sinistro dell'impressionante scoscendimento.

La frana è visibile anche da Udine. Chi, per esempio, salga il colle del castello e guardi verso nord ovest scorgerà, se il cielo è sereno, a destra del campanile di Passons, a mezza costa delle Alpi una macchia giallo rossigna: è lo sperone del monte Corona che mostra la fresca sua immane slabbratura.

Come già dicemmo nelle diffuse relazioni dei giorni passati, le acque filtrate dal pianoro con cui termina quello sperone con lento lavorio secolare scavarono in basso le fondamenta su cui posava la parte più avanzata, si che, mancando alla roccia il sostegno, precipitò rovinosa in basso travolgendo quanto incontrava: prati, campi, case, orti, boschi, per una estenzione di 150 mila metri quadrati circa. E quell'ammasso enorme di macerie enormemente pesanti, scendono ancora lentamente, e scenderanno infrenabilmente finchè non trovino il loro nuovo assetto. Sorgive e piccoli corsi d'acqua furono disseccati: se ne formarono di nuovi, torbidi, melmosi. Ed allo scoscendimento primo, altri ne seguirono sui fianchi massime verso Clauzetto.

Da un momento all'altro, si aprivano ancor ieri altre fenditure qua e là nel terreno fiancheggiante: il R. Prefetto e gli ingegneri e le autorità del paese, stavano discorrendo nel punto estremo dove la strada fu troncata, quando il segretario signor Durli esclamò:

— Guardino qui una novità.

E ci mostrava una spaccatura, proprio sotto i nostri piedi.

— Ing. Valussi, questa non c'era, mezz'ora fa, quando siamo passati proprio in questo punto.

E l'ing. Valussi e altri confermarono la cosa.

Per i visitatori, che classificheremo «curiosi», un altro consiglio: o salire sul monte Corona, sopra la frana donde si domina quasi per intero il pauroso fenomeno; o scendere in basso fin là dove la frana è arrivata.

Tutto il giorno, ieri, affluirono i visitatori, a Vito a Clauzetto. I danneggiati vanno e tornano verso il luogo del disastro, tristi in volto, con passo lento: e si fermano intontiti a guardare il posto dove sorgeva la loro casetta, dove si stendeva l'orticello, il loro piccolo campo. Una vecchia, prendendoci per chissà quale autorità onnipotente, ci si avvicinò dicendoci:

— Facciano qualche cosa per mio figlio. Nè che mangia nè che dorme da tre giorni... Ha veduto distrutta la sua casa nuova... sperduti i suoi risparmi... e non può darsi pace... Nessuno gli può far prender cibo... Eccolo là, muto e solo, che guarda verso la frana, verso il luogo della casa ch'egli aveva costruita con tanto amore.

Il palazzo Concina.

Le ultime notizie da noi pubblicate ieri dicevano come il pericolo del palazzo Concina si fosse ieri fatto maggiore. Gli alpini stavano asportandone i quadri e il pianoforte, ultimo mobiglio rimastovi; e levando porte e finestre e quanto altro vi fosse di asportabile e che avesse qualche valore.

Domandammo iersera per telefono quali altre notizie si avessero. Ci fu risposto:

— Il palazzo Concina è ancora in piedi; ma già le sue mura appaiono screpolate, così che si ritiene condannato a non lontana rovina. E poichè la frana minaccia di allargarsi verso quel punto, furono fatte sgomberare anche le tre o quattro case vicine, divise dal palazzo dalla stradicciuola che scende dalla strada principale e conduceva giù nella insenatura, oggi ricoperta dalla frana.

Un ponte in pericolo

— E vi sono altre novità?

— Il sindaco di Vito ha telegrafato al comando degli alpini, chiedendo, l'aiuto di soldati perchè minaccia di rovinare il ponte sul Pontaiba.

— Dove si trova questo ponte?

— Nella borgata Celante di Vito, sul fianco sinistro della frana principale.

— Ma allora, questa si allarga anche alla sinistra?

— Non posso precisarlo. Il ponte è in pericolo per un'altra causa. Il Pontaibe trascina giù anche materiale della frana. I tronchi degli alberi divelti e altro legname hanno ostruito in parte la luce del ponte e impediscono il defluire delle acque, cosicchè se non vi si ripara tutto può essere travolto da un momento all'altro.

Le relazioni dei grandi giornali

Come abbiamo ieri accennato, furono a Clauzetto l'inviato speciale del *Resto del Carlino* a quello dell'*Avvenire d'Italia*. Il corrispondente del *Secolo* ha avuto istruzione del suo giornale di recarsi lui pure sul luogo.

Per curiosità accenniamo ai titoli delle lunghe relazioni pubblicate:

Il *Secolo* di Milano di ieri sera, con titolo su due colonne: *La vendetta del bosco* pubblica un articolo di carattere scientifico sulla frana, facendolo seguire dalle notizie telefonategli da Udine. L'articolo è di *Siderita*. Il quale lo fa precedere da uno schizzo della regione colpita dal fenomeno, unendovi quello riflettente un'altra frana a Corniolo (Firenze).

L'*Avvenire d'Italia* di Bologna ha mandato a Clauzetto un inviato speciale, che telegrafa e telefona al suo giornale in data del 27 sera, quasi due colonne di particolari con il seguente titolo, pure su due colonne: *L'immensa frana di Clauzetto — Una spaventosa opera di distruzione — Un'intero paese in pericolo*. L'inviato così comincia la sua relazione: «Di ora in ora la catastrofe assume proporzioni più colossali, più spaventose».

La relazione poi mandata al *Resto del Carlino* porta questi titoli: *I grandi disastri del Veneto — Una montagna che subissa*: e per sottotitoli: *Una bolgia dantesca — Ville e orti distrutti — Il destino della montagna è segnato*. E sapete quale, è il destino della montagna, almeno secondo quanto riferisce l'inviato speciale del *Resto* signor Girardon?... Eccovelo.

«Secondo le induzioni e le ipotesi di periti qui convenuti la montagna della Corona precipiterà tutta quanta senza rimedio. Si tratta di ore e di giorni, giacchè il movimento è continuo, e ad ogni istante da una parte o dall'altra il terreno frana. E' un fenomeno di bradisismo che s'accentua sempre più. E vano solamente pensarne l'arresto e il tentare il localizzamento del disastro. Il suo destino è segnato».

Il *Giornale d'Italia* di Roma, intitola «*Il tragico cammino della frana di Clauzetto*». Il «Piccolo di Trieste»: *La frana di Clauzetto minaccia una borgata*. La «Sera» di Milano: *Una borgata investita dalla frana del monte Corona — Clauzetto in pericolo*.

A proposito di questo titolo, dobbiamo però dire che il paese di Clauzetto non corre pericoli — almeno per causa dell'attuale frana. I danni furono ed i pericoli perdurano per alcune borgate di esse.

Il vescovo mons. Isola
domanda l'obolo per gli sventurati

Il vescovo di Concordia Monsignor, Isola ha diramata la seguente circolare alla Diocesi:

Ai miei diletti Diocesani,

Dalla voce pubblica e dalle relazioni dei giornali vi è già nota, Fratelli e Figliuoli carissimi, la sciagura che tiene in angosciosa trepidazione gli abitanti di Clauzetto e che ha portato il pianto e la miseria in parecchie famiglie di quel paese.

Anch'io mi son recato in persona a vedere l'enorme disastro e a portare la parola del conforto in mezzo a quei nostri fratelli colpiti dalla tribolazione e dalla sventura. Spettacolo invero terrificante! L'enorme frana si è staccata dalla cima del monte Corona fra Clauzetto e Vito D'Asio, e la sottostante vallata, già così ridente e ubertosa, non presenta ormai che fenditure e scoscendimenti, masse enormi di materie e cumoli di rovine. Prati, frutteti, stalle e case, tutto vi è crollato, travolto e scomparso. A vista d'occhio l'informe franamento lentamente si muove e nel silenzio del suo moto reso lugubre dal rotolar di macigni o dallo sgretolarsi dei sassi tutto assorbe e trascina al fondo della valle per un percorso di oltre un chilometro in lunghezza. La popolazione atterrita veglia la frana immane. Quale orrendo e doloroso spettacolo!

Grazie a Dio non vi si hanno a lamentare vittime umane; ma i danni sono grandi, enormi. Parecchie famiglie hanno perduto irreparabilmente il loro piccolo podere, e uomini, donne e fanciulli rimasti privi di tutto e senza tetto, più colle lacrime che a parole invocano la compassione e la carità altrui.

Fratelli e Figliuoli carissimi, lasciando alla iniziativa delle pubbliche provvidenze di attenuare i danni di tanta jattura, con quei mezzi e in quei modi che crederanno più opportuni, io, reduce dal luogo del disastro, vengo a voi e coll'animo angosciato domando l'obolo della vostra carità per sovvenire alle necessità più urgenti di quelle povere famiglie. Esse son ben degne e bisognose della comune compassione e carità. Altre volte in circostanze simili vi ho fatto appello al vostro buon cuore, e voi sempre sensibili alle disgrazie, sempre rispondeste volenterosi e con animo generoso. Sarebbe far onta ai vostri sentimenti cristiani a solo dubitare che non abbiate a fare altrettanto in questa luttuosissima circostanza.

In nome di Dio pertanto che è l'autore della carità apriamo il cuore e allarghiamo la mano a lenire la miseria e a tergere il pianto dei nostri fratelli in Gesù Cristo. Colla dolce soddisfazione di aver compiuto un'opera santa avremo in ricompenso la gratitudine, le preghiere dei beneficati e le benedizioni del Signore. (E seguono le istruzioni ai parroci e curati della sua diocesi pel modo di raccogliere le offerte.

Le sottoscrizioni

Al primo appello rivolto ieri al cuore dei friulani col mezzo del nostro giornale, risposero inviandoci:

Iem Paolino di Maniago	L.	50.—
Coniugi Paoletti	»	5.—
Micoli Toscano Luigi	»	20.—
Somma precedente	»	1660.—
Totale	L.	1735.—

Le ultime notizie di stamane
La frana rallenta
ma un nuovo fabbricato crolla.

29. Ore 10. Per telefono da Spilimbergo. — Stamane il movimento della terra che scende in basso accenna a rallentare.

Durante la notte è crollata una stalla di proprietà di certo Francesco Concina detto Fabiani. La stalla era verso Vito d'Asio, e precisamente al dissopra della strada carrozzabile che ancora resiste.

Il palazzo Concina è in serio pericolo: le sue condizioni sono le stesse di ieri sera.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca Cooperativa

Stamane, alle 10, seguì l'assemblea della banca Cooperativa Udinese.

Erano presenti 78 soci.

Modificazioni allo statuto

Il consiglio propone due modificazioni allo statuto sociale. Trattano delle riunioni dei soci. Mentre l'art. 92 e 93 vecchio Statuto stabiliva che

Art. 92. — La Società potrà sciogliersi prima del termine prefisso quando si verificasse la perdita del fondo di riserva e di almeno metà del capitale versato al tempo dell'ultimo Bilancio, oppure quando lo scioglimento fosse votato alla maggioranza di almeno tre quarti dei presenti in una Assemblea convocata espressamente a tale duo e nella quale sia intervenuto almeno un terzo dei Soci.

In caso di scioglimento l'Assemblea nominerà i liquidatori, i quali provvederanno secondo le norme stabilite dal Codice di Commercio.

Il riparto della somma ricavata dalla liquidazione avrà luogo fra i soci in ragione della loro compartecipazione nel patrimonio sociale.

Art. 93. — L'Assemblea potrà fare modificazioni od aggiunte al presente Statuto ove queste vengano approvate dal numero dei soci e colla maggioranza stabilita pei casi di scioglimento della società.

Se a questa Assemblea non intervenisse il terzo, dei Soci, ne avrà luogo, quindici giorni dopo una seconda, che delibererà validamente quando sia presente almeno un ventesimo dei Soci esistenti, alla maggioranza di tre quarti dei presenti.

Il consiglio propone queste modifiche:

Art. 92 — Per tutti gli oggetti contemplati dall'art. 158 del codice di Commercio sarà necessaria e sufficente, in prima convocazione, la presenza di due terzi dei Soci.

In seconda convocazione, che avverrà a norma dell'art. 56 dello Statuto, basterà un ventesimo dei Soci.

Gli oggetti dovranno essere deliberati colla maggioranza di due terzi dei presenti.

Art. 93 — In caso di scioglimento l'Assemblea nomina i liquidatori colla maggioranza prescritte dall'art. 92, conferendo loro i relativi poteri.

Il bilancio

Il bilancio al 31 dicembre è più informativo che altro. Fra le attività notiamo:

Denaro in cassa ed in deposito presso la Cassa di Risparmio di Udine lire 437.882.80; cambiali in portafoglio 3,054,518.25; conti correnti garantiti 122,564.18; debitori diversi 527,779.99; valori di terzi in deposito 989,248.25; quota a carico consiglieri e sindac. 200,000. La perdita fra accertata e presunta, è di 885.813.48.

Fra le passività notiamo depositanti a risparmio, piccolo risparmio ed in conto corrente 3,000,692.44; creditori diversi 12.381.33; creditori per dividendo 8156.12; corrispondenti bancari e diversi 1,748,130.34; accantonamento, capitale, riserve e risconto a favore del nuovo esercizio 1,378,743.47.

Dal conto Perdite e profitti si rileva un totale di perdite di L. 1,220,805.36 ed un totale di profitti di L. 334,991.

Fra le perdite figurano L. 965.339.81 per avalutazione di crediti.

Il comitato dei sindaci ha preso in esame questo bilancio, e nella sua relazione trova che le impostazioni rispondono esattamente alle registrazioni contabili dell'azienda ed alla reale esistenza dei valori, chiudendo tanto in attivo che in passivo in L. 7,167,112.16, con la presente perdita sopra ricordata di L. 885.813.48. Questa cifra, soggiunge la relazione dei sindaci, mentre riflette tutte le perdite accertate e derivanti dai dissesti nel decorso anno verificatisi, comprende pure, con rigorosa previsione, quelle che da una minuziosa analisi delle partite si suppone possano in seguito avverarsi.

— Vi sono note — continua la relazione — le cause che determinarono il dissesto del nostro istituto, e la conseguente domanda di concordato, da voi approvata nell'assemblea straordinaria del 22 settembre 1913.

Ritenendo perciò superfluo oggi aggiungere parole su tale argomento, ci limitiamo ad esprimere il nostro voto vivissimo che la banca, superate le ultime difficoltà dell'accomodamento, possa risorgere a novella rigogliosa vita, riprendendo in breve l'opera sua benefica di popolare distributrice del credito.

E invita i soci ad approvare il bilancio. I sindaci Silvio Moro, G. Ostermann, A. Ferrucci, rassegnano il loro mandato.

La relazione del Consiglio

Diamo per intero la relazione del consiglio, letta nell'assemblea di stamane:

La procella che ha colpito la nostra banca al 26 agosto 1913, ci ha obbligato allora a rassegnare al R. Tribunale un affrettato bilancio, estimativo della situazione della Banca e quel bilancio il quale ripetiamo aveva carattere estimativo in quel momento in cui la bufera si era scatenata — ma era appena al suo inizio — dimostrava una perdita ingente, dovuta ai noti rovesci finanziari di taluno dei più forti scontisti della Banca, perdita che si riteneva assorbire tutto il capitale sociale e le riserve.

Una più calma e prudente estimazione dei crediti, in base ad una pessimistica visione dell'avvenire ci indusse poi ad aumentare notevolmente la cifra delle perdite in via naturalmente del tutto presuntiva, così da sottoporvi, nell'assemblea del 22 settembre 1913, dei fatti di concordato che voi accettaste e che ammettevano che si potesse arrivare ad una perdita tale, che nella più disperata e quasi inammissibile ipotesi avrebbe assorbito, pur coi contributi offerti e concordati dal consiglio e dal Collegio dei sindaci, oltre al capitale sociale ed alle riserve anche il 17 per un dei crediti chirografari.

Dato ciò e dato dunque che in via estimativa voi foste informati della disgraziata situazione della Banca, sarebbe forse stato inutile sottoporre la risultanze a 31 dicembre 1913, e così poca distanza dal primitivo resoconto.

Ma credemmo opportuno farlo egualmente e per restare ligi alle disposizioni del nostro Statuto e per presentarvi coscienziosamente quella situazione che ad eventi in parte maturati, ed in parte più chiaramente discernibili, nei loro prossimi e lontani effetti, ci era più facile collegare.

E' quella che vi presentiamo una situazione che naturalmente interessa ormai più i creditori della banca che gli azionisti, ma che pure ci piace chiaramente spiegarvi quale doveroso rendiconto dell'operato nostro.

Voi vedete dunque, esaminando il conto profitti e perdite che vi sottoponiamo, che trovammo opportuno avalutare i crediti tutti e ciò per perdite già accertate o per perdite presunte, di L. 965339.81: in questa avalutazione seguimmo il criterio più pessimistico e dovemmo star tranquilli che questa cifra pur ingente non verrà superata.

Non vi nascondiamo però che l'insistente peggioramento del nostro mercato finanziario, abbattuto da continui disastri, dall'incessante succedersi di temuti ma anche d'inaspettati fallimenti, costituisce per noi una continua preoccupazione. Ci lascia però tranquilli la non lieve disponibilità, che come più avanti spiegheremo l'accantonamento a norma dei patti di concordato ci consente.

La cifra di svalutazione, sommata alle voci passive del conto e diminuita dalle sopravvenienze attive nelle quali abbiamo pur dovuto comprendere il maggior valore dello stabile convenuto nel bilancio estimativo del 26 agosto 1913, ci lascia una differenza a perdita di L. 885.813.48.

Questa stessa differenza dunque deve bilanciare la situazione patrimoniale, che pure vi sottoponiamo e che repuchiamo superfluo spiegarvi nelle singole cifre di per sè ben evidenti.

Nel passivo abbiamo messo ben distinto l'accantonamento che, secondo i patti del concordato, deve stare a fronteggiare le perdite, e che abbiamo naturalmente formato col prelevare il 17 0\0 dai crediti chirografari, colle L. 100,000 del Consiglio e del Collegio dei sindaci offerte perchè vadano col 17 0\0 a colmare le eventuali perdite colla supplementare garanzia di altre L. 100.000 che consiglieri e sindaci verseranno se le perdite non avessero ad essere contenute nelle due voci precedenti sommate al capitale sociale ed alle riserve, ed infine coll'emergenza attiva del risconto a favore del 1914 in L. 30,300 in tutto formante una cifra di lire 1.378.743.47.

E' questa dunque la disponibilità che noi abbiamo, per i patti del concordato a fronteggiare le perdite che a 31 dicembre u. s. chiudono il bilancio con una cifra di lire 885.813.48.

Resta adunque ancora mezzo milione, che dovrebbe essere assorbito da imprevedibili perdite future, prima che si raggiunta per i creditori chirografari la perdita del 17 0\0! E molte delle piccole inevitabili perdite saranno coperte dagli utili della liquidazione, che non devono andare trascurati.

E' in ogni modo una dura situazione quella che dal nostro bilancio risulta, resa ancor più disgraziata dall'immobilizzazione nella quale da mesi ci trasciniamo; ma ormai presto risorgerà la nostra banca per il buon volere di tutti e facciamo ardente voto che dalla esperienza del passato si tragga sicura norma di vita rigogliosa e fiorente.

L'assemblea approva le modificazioni allo statuto e il bilancio dopo breve discussione alla quale partecipano Libero Grassi, Ing. Facchini, avv. Driussi, avv. Levi, rag. Agnoli e Comparetti.

Un impianto telefonico collaudato. — Ieri il cav. ing. Maina, e il signor Barazza, procedettero al completamento del collaudo della rete telefonica del Canal del Ferro della quale fanno parte i posti pubblici di Resiutta, Resia, Dogna, Pontebba e Moggio.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria suonerà oggi in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle 18.

1. Marcia militare — Del Giudice
2. Danza esotica — Jones
3. Fantasia «Andrea Chenier» — Giordano
4. Atto 3. «Un ballo in maschera» — Verdi
5. Valzer «Il Conte di Lussemb.» — Lehar

L'assemblea della Società Opera[ia]

Alle ore 21 di ieri sera in seco[nda] convocazione, presenti appena [una] ventina di soci ebbe luogo l'assem[blea] della Società Operaia.

La relazione morale e finanzia[ria] secondo la quale l'esercizio 1913 chiude con un deficit di L. 18[...] circa, dopo alquanta discussione [fu] approvata all'unanimità, fatta ecce[zione] dei due soci Savio e Biond[i].

Vi interloquirono il presidente F[on]tanini, il direttore Pignat, il cons. C[o]mese, i soci Greatti e Savio.

Quest'ultimo chiede alla Preside[nza] perchè sia stato dapprima sospeso [e] poi abrogato il sussidio che la S[oc.] Operaia per nove anni consecutivi [a]veva elargito alla Camera del Lavo[ro] in proporzione di L. 200 annue.

Gli risponde il Presidente rifere[n]dosi alle argomentazioni in propo[sito] dibattutesi nell'Assemblea dello sco[rso] dicembre; e ne giustifica la decisio[ne] per mancanza d'un organo alla Ca[]mera stessa, mancanza contempla[ta] nello statuto della Società Op. per [la] concessione del sussidio.

Il sig. Savio interloquisce asseren[do] che l'industria operaia della nost[ra] città e della nostra Provincia, n[on] potrà mai raggiungere la perfetta o[r]ganizzazione che si riscontra nei co[n]simili istituti delle grandi città, o[ve] per la connivenza di numerosi op[e]rai addetti a migliaia in una ste[ssa] fabbrica l'affiatamento è perfetto.

Gli risponde il direttore Pignat; [la] discussione ad ogni modo si chiu[de] senza decisoni di sorta.

Approvato il bilancio, l'assembl[ea] per la nomina della commissione sc[ru]tinatrice, da l'incarico di compi[lare] le liste alla direzione.

Venne data poi l'autorizzazione [a] provvedere sollecitamente alla ripa[ra]zione del gonfalone sociale, e via [fu] approvata la relazione del diretto[re] Tonini sul resoconto delle case po[po]lari, per le quali la società ha imp[ie]gata la somma di L. 5000.

Il presidente comunica anche le largizioni pervenute alla Società di [L.] 1000 della Cassa di Risparmio, di [L.] 500 dall'Amministrazione delle [Fer]riere, di L. 100 dal sindaco e di L. [...] dal comm. Volpe per l'erigenda C[asa] del Popolo.

Dopo due altre raccomandazioni d[i] soci: Savio perchè la Società af[fidi] in avvenire i lavori che le saranno [di] sua mansione alle cooperative dei legnami e pittori; e Florit perchè [il] rappresentante della Cooperativa [di] consumo si occupi a che certi gen[eri] siano alquanto ribassati di prezzo, [la] seduta alle 22.30 è dichiarata chiu[sa].

Sulle cooperative. — La Com[mis]sione Provinciale di sorveglianza su[lle] Cooperative di produzione e lavo[ro] e sulle Cooperative Agricole a se[nso] del Regolamento 12 febbraio 1911, [nella] seduta di ieri presso l'ufficio de[lla] Prefettura, ha espresso parere fa[vo]revole per l'approvazione dei bila[nci] 1912 delle Cooperative di lavoro [di] Ovaro, Cavazzo Carnico, Ampez[zo], Forni di Sopra, e della Tipogr[afia] Cooperativa Udinese.

Per il Concorso Ippico. — [La] sottoscrizione continua: Cecilia C[...]selli - Locatelli, Rosa De Pappi - [...]glieri, Luisa Borro - Bellezza, S[...] Sendresen, Rina Toso - Rizzani.

Al Campo dei giuochi

Sul campo dei giuochi si svolse [ieri] una gara di salto, corsa, lancio e [vol]teggi fra i soci lavoratori della [pa]lestra dei Filippini, diretta dal [...]rito Luigi Dal Dan e dal nob. A[les]sandro del Torso coadiuvati dal vi[ce] presidente Antonio Dal Dan e [dal] segretario Vittorio Lang.

1. Sartori Carlo, 2. Raffaelli Ot[...] 3. Mazzoli Mario.

Funerali Lupieri

Semplici ma commoventi. Seg[ui]rono stamani. Povero Gino, mort[o a] soli 31 anni! Apriva il mesto cor[teo] una confraternita seguita dalla Cr[oce] e dal Parroco di S. Quirino. Venivano poi le corone portate a mano e so[pra] una carrozza indi la vettura bia[nca] di seconda classe, con sopra la b[ara] coperta dalla ghirlanda della Mam[ma] e della sorella Adelina dolentissi[ma].

Reggevano i cordoni l'ingegn[ere] Fachini e tre agenti del suo stu[dio].

Dietro, lungo stuolo di amici. [No]tammo le corone: Silvio e Ugo [al] caro Gino; Ing. Fachini a Gino [Lu]pieri; Angelina e Guglielmo all'am[ato] Gino; Gli amici a Gino; Gli imp[ie]gati dell'ing. Fachini a Gino.

Dopo le esequie nella Chiesa di [S.] Quirino, il corteo proseguì pel Ci[mi]tero.

Alla famiglia, le nostre vive con[do]glianze.

I ladri nella Chiesa dell'Ospedale

Un pelegrinaggio di curiosi stam[ane] alla Chiesa dell'Ospedale ove, da [i]gnoti, è stato perpetrato un furto, [che] se per fortuna non fu agli autori [prov]vido di ricco bottino, come cer[to] ripromettevano sta a dimostrare [però] con quanta arte essi l'abbiano co[m]piuto e come anche i più recon[diti] penetrali della chiesa fossero lor[o noti].

Il furto avvenne certamente [dopo] la mezzanotte. I ladri, scalato il mu[ro] di cinta verso piazza Venerio, si p[or]tarono ad una finestra della sacr[estia] protetta da inferriata e ne risecaro[no] due spranghe. Entrati, scassinaro[no] undici cassette per elemosine e i c[as]settini di vari tavolini. Finito qu[el] lavoro, i furfanti, certamente pra[tici] per rinfrancarsi da tante fatiche [si] diressero alla cantina sita in an[golo] appartato, e bevettero il ramand[...] Poi, per la porta maggiore, della q[uale] fecero saltar la serratura, uscirono.

A non più di una sessantina di [lire] credesi ammonti la somma rubata [ed] ad altrettanto i danneggiamenti.

La carità della Pia Unione delle signore

La presidente dell'Unione Dame della Carità co. Margherita Gropplero di Troppenburg ha convocata l'generale assemblea per le ore 9.30 di sabato 4 aprile, nella Chiesa di S. Maria della Misericordia del pio Ospitale Civile. Presiederà l'Arcivescovo, che prima dirà la Messa.

Col 1914 l'Unione entra nel suo trentesimo anno di vita.

Durante il 1913 si ebbe una totale entrata di 6114.29 lire ed una uscita di 4896.45. Nella prima sono comprese, le contribuzioni delle signore, le elargizioni, il ricavato netto del thè di beneficenza in lire 2473.

L'opera pia «Pane di S. Antonio», presenta una entrata di 2558.45 ed un'uscita di 2.485.50, di cui 2389.50 per pane dispensato ai poveri in kg. 5266.

Socie attive sono 26, contribuenti 117. Furono soccorse 235 famiglie, furono visitati e sussidiati: 14 malati. 5200 poveri a domicilio; procurati 5 battesimi; 8980 buoni di pane dispensati tra le due opere ecc. ecc.

Inoltre le Dame della carità effettuarono la distribuzione di 600 capi di biancheria e vestiario.

Grazie ai loro buoni uffici, dodici bambini trovarono posto in diversi istituti, una piccina fu collocata in famiglia privata, quattro ragazze raccolte al «buon pastore» ed altre in attesa di poter essere collocate in un istituto governativo, custodite in luogo sicuro. In una parola, quest'anno, in particolar modo, l'opera delle Dame di carità si mostrò attiva e benefica ovunque la miseria e il dolore ri chiesero aiuto e conforto.

Udine sconosciuta: episodi di dolore e di vergogna

La presidente segnala in un opuscolo diramato di questi giorni alcuni atti di singolare beneficenza compiuti nel 1913, e che sono episodi di dolore e di vergogna, sconosciuti alla più parte.

Crediamo far utile cosa spigolando qualcuno:

Una povera ragazza era rimasta in cattiva compagnia, senza la protezione d'una madre che ne difendesse l'inesperienza e ne salvasse l'onore: le Dame se ne interessano e la fanno accogliere in un istituto d'educazione.

Buona d'indole ma affatto inesperta, una fanciulla era caduta in un luogo indegno. A quell'antro s'avvicina una generosa e reclama i diritti della giustizia su quella innocente. Invano si cerca di ritenere la giovinetta: forte della santità della sua causa, la signora non si allontana se non seguita dalla sua protetta, che pone in salvo.

Madre di due tenere bimbe, ma nel marito disgraziatissima, una povera moglie era stata costretta, per aver salva la vita, a separarsi da lui. Giovane, miserabile, male agguerrita contro la seduzione, cadde nell'insidia, e madre un'altra volta arrossiva di questo nome che più non aveva per lei le sante, legittime gioie del passato.

La delicata carità delle signore comprese il pentimento sincero di quella meschina e lungi dall'unirsi a coloro che calpestavano la caduta, stese ad essa la mano pietosa: l'aiutò a sollevarsi e, continuando il beneficio, si fece suo valido sostegno a confermarla nel bene.

Una famiglia di civile condizione fatta bersaglio, a crudeli sventure non osava far manifeste le sue tristi condizioni finanziarie.

Una pietosa signora venuta a conoscerle se le prese a cuore e provvide.

La carità del «centesimo».

In questi ultimi mesi le signore della Carità, ispirate da nobilissimo sentimento, hanno costituita la così detta «*opera del centesimo*» a favore di quelli infelici che un tempo conobbero e gustarono gli agi della vita e, per avversa fortuna, ora ne provano le strettezze dolorose.

Quest'opera squisitamente delicata si va formando nella nostra città mercè il contributo di cento persone, ciascuna offerente L. 3.65 annue pari ad un centesimo al giorno per chi offre, e a una lire al giorno per chi riceve.

Ricordare beneficando. — Nel terzo anniversario della morte del loro adorato Papà Agnese, Raimondo, Valfredo De Puppi offrono alla Società «La formica» L. 50.

Una caduta pericolosa. — Il concittadine architetto Provino Valle direttosi nel pomeriggio di ieri in motocicletta alla volta di Cividale, giunto all'altezza di S. Gottardo essendosi spezzata la forcella anteriore della macchina, cadde, riportando lesioni per fortuna non gravi. Ricorso all'ospedale, fu medicato dal dott. Bagolan che gli riscontrò contusioni ed abrasioni multiple a tutta la faccia, e ferite lacero contuse all'angolo esterno dell'occhio destro, alla regione zigomatica destra ed al labbro superiore. Guarirà in una decina di giorni.

Le migliori macchine per maglierie si trovano presso la Ditta co. E. de Puppi, 6.

Alla Rotonda, tutti i giorni festivi grande festa da ballo, con altri variati spettacoli. Da porta Venezia servizio di giardiniere. Il ballo comincia alle ore 3.

Al Circolo Famigliare pure questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciato «concerto istrumentale» organizzato dal maestro A. D. Cremaschi.

La guarigione dell'anemia.

Il grippe, tanto frequente in questa stagione, è un'affezione tenace. Anche guarito lascia il malato depresso, senza vigore, e le forze non ritornano che dopo lungo tempo a meno che non prenda l'*Elisir S. Vincenzo de Paoli*, il ricostituente per eccellenza (cinquant'anni di successo) i di cui componenti non sono costituiti che da essenze vegetali «pure» dei Pirenei, e del siero «vitalizzato».

Dottor Pol.

Costo del flacone L. 5 — Per quattro flaconi L. 19. — In tutte le farmacie e presso i concessionari generali per l'Italia *A. Manzoni e C. - Milano, Roma, Genova.*

Una conferenza su «Aristide Gabelli». — Oggi alle ore 17 nel Collegio A. Gabelli il sig. maestro Lodovico Zanini illustrerà la vita e l'opera di *Aristide Gabelli* del chiaro uomo e dell'illustre scrittore al cui nome s'intitola il Collegio.

Due concerti — All'Assoc. Commercianti il concerto domenicale è fissato per oggi alle ore 20.30.

Le marionette a Cussignacco. Seguita il crescente favore del pubblico grande e piccino alle rappresentazioni festive, nella «Sala Eden» della brava Compagnia Marionettistica «Città di Udine».

Stassera alle ore 19.30, si darà la ridicola commedia «Il gran sogno di Facanapa, pecoraio ambizios , giocatore fortunato, amante tradito, disperato in camicia e morto risuscitato».

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 22 al 28 marzo

Nascite

Nati vivi	maschi	16	femmine	15
»	morti	1		—
»	esposti	1		1
			Totale	34

Pubblicazioni di matrimonio

Giordano Michielli impiegato privato con Anna Cappellari sarta, Corradino Gottardo caporale alpini con Italia Molini, Mario Croattini impiegato con Gina Vaccaroni civile, Tito Bombicci meccanico con Concetta Provvisionato casalinga, Guido Zolet pasticciere con Giuseppina Selva operaia, Gio Batta Comuzzi agricoltore con Albina Paron agiata, Elebrando Beniani barbiere con Giacomina Luccardi sarta.

Matrimoni

Massimo Beltrame agricoltore con Lucia Bacchetti contadina, Italico Fascinatò carbonaio con Adelinda Bianchini casalinga, Gelindo Bulfone fabbro con Adele Clocchiatti casalinga.

Morti

Zelindo Chittaro di Francesco di anni 21 meccanico, Angelina Sebastianutti-Lodolo di Vittorio di anni 22 casalinga, Teresa Pravisano di Innocente di mesi 6, cav. Giovanni Calliezzie fu Giovanni di anni 73 pensionato Regio, Luigia Todone ved. Olivo fu Francesco di anni 75 contadina, Vincenzo Michelini fu Antonio di anni 67 agricoltore, Amalia Mason ved. Fracasso fu Pietro di anni 62 casalinga, Elena Franz-di Virgilio di anni uno e mesi 4, Caterina Donato-Giacomini fu Giuseppe di anni 52 contadina, Gino Lupieri di Augusto di anni 31 impiegato privato, Angela Vivian ved. De Piero fu Gio. Batta di anni 79 cenciaiuola, Francesca Biasin-Veiach di Francesco di anni 32 contadina, Giovanna Ienza-Zanuttigh di anni 53 casalinga, Riccardo Moncioni di giorni 21, Santo Gatter fu Mario di anni 21 bracciante, Fernando Marchand fu Ambrosio di anni 39 agente di Commercio, Maddalena Peressini fu Antonio di anni 19 agricoltore, Rosa Cucchini fu Antonio di anni 48 casalinga, Alma Querini di Ivo di mesi 8 e giorni 27, Giulio Broglia di Oreste di anni 49 impiegato, Teresa Zanin Miculan di Celeste di anni 38 contadina, Giovanni Vogrig di Antonio di anni 50 segretario Comunale.

Totale 23 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

La memoria dell'altro interpretato da Lyda Borelli ebbe anche ieri un meritato successo.

Destò pure emozione la proiezione data fuori programma: *Le onoranze di Venezia alle vittime del disastro del 19 corrente.*

Oggi replica, incominciando alle ore 15

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Un'assoluzione. — Troise Francesco fu Antonio d'anni 31 impiegato ferroviario e l'Amministrazione ferroviaria sono imputiti di avere per imprudenza, negligenza, ed innosservanza di regolamenti, prodotto a Mazzolini Temistocle, nel chiudere lo sportello di una carrozza ferroviaria, una lesione al dito medio della mano destra guarita in 40 giorni.

Il P. M. non si crede in grado di sostenere l'accusa perciò abbandona l'accusata alla decisione del Tribunale; il quale dopo l'accusa dell'avv. Del Missier assolve gli imputati per insufficienza di prove.

Corte d'Appello di Venezia.

L'incendio doloso di Baldasseria

Ieri si è cominciato dinanzi alla Corte di appello il processo per incendio doloso contro Angelo Visentini e Zenaida Del Giorgio cognata della Visentin condannate dal Tribunale di Udine rispettivamente a 2 anni e 11 mesi e 1 anno 5 mesi e giorni 15 di reclusione.

In seguito a nuova versione del fatto dato dalla Del Giorgio, che intanto è andato in America, la Corte d'Appello ordinò la rinnovazione del processo.

Ieri comparve la Visentin in istato d'arresto difesa dall'avv. Grubisich; la Del Giorgio assente era difesa dall'avv. Bellavitis. I difensori domandano l'assoluzione delle imputate.

Il Procuratore generale diede l'assoluzione per la Del Giorgio e la conferma per Visentini.

La Corte accoglie queste proposte.

Ultima ora

Un telegramma dal Ministro in risposta all'on. Ciriani.

In risposta al telegramma dell'on. Ciriani diretto ieri all'on. Salandra è pervenuto oggi al nostro deputato il seguente dispaccio dal Ministro dei Lavori Pubblici.

In relazione premure revoltemi, comunico che Genio Civile si è già recato sopraluogo per danni della frana di Clauzetto. Ho disposto mi sieno inviate proposte per apportare provvedimenti, sollecito nuovamente l'ufficio perchè riferisca al più presto.

Ministro CIUFFELLI.

Il pellegrinaggio alla frana

è oggi, giornata di festa e di sole, più che mai numeroso. Si calcolano a oltre un migliaio le persone che finora in automobile, in treno, con biciclette e vetture si sono recati sul luogo del disastro.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle 14.30 munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Angeli Gio Batta

fu Giacomo.

La moglie Anna D'Orlando, i figli Achille e Giuseppe, le figlie Algira, maritata Torreggiani, suor Maria-Rosaria, Alma, Evelina, ed Amata, il genero dott. Augusto Torreggiani, il cognato Gio Batta D'Orlando ed i parenti tutti, ne danno addoloratissimi il triste annuncio.

Martignacco, 28 marzo 1914.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno in Martignacco lunedì 30 corrente alle ore 10.

Giuseppina Billia in Langella

è morta la scorsa notte.

I figli, il marito, i fratelli, la cognata e la nipote ne danno l'annuncio, avvertendo che per espressa volontà della defunta non si mandano partecipazioni personali e non si accettano ceri e fiori.

Udine, 29 marzo 1914.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d' annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO Viale Staz. 20 — BIELLA, Via Ospitale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA, Via Guarnieri - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vit. Em. 64 - Modena, Via Scarpa 2 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14 Rue Perdonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1,50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

I signori Azionisti della

Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 30 Marzo p. v. sarà pagabile il Dividendo dell'esercizio 1913 in ragione del 9 0/0, e cioè:

L. 45.— per azione del valore nom. di L. 500.— (contro presentazione
» 225.— » » » » 2500— (della Cedola N. 19

Tale Dividendo non dovendo essere pagato che contro consegna delle cedole staccate dai titoli emissione 1912, i signori Azionisti, detentori di azioni di vecchie emissioni (serie I a VII) dovranno previamente effettuarne il cambio, presentando i loro titoli muniti delle Cedole N. 16, 15, 14.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede Centrale e di tutte le altre Filiali della Banca.

Milano, 28 marzo 1914.

LA DIREZIONE

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

CEROTTO MAZZA

Per chi soffre di reumatismi muscolari, dolori artritici, lombalgie, dolori renali, dolori nevralgici della gravidanza.

L. 1.- in ogni farmacia.

Chiedere opuscolo alla Ditta ANGELO MAZZA

Corso Genova, N. 19 — Milano

Prof. Girolamo Pagliano

di FIRENZE

Marca depositata

Inventore dello Sciroppo Pagliano nel 1838

Il più antico - il più economico - il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Officiale del Regno - Pag. 369

Lo SCIROPPO PAGLIANO

Liquido - in polvere - in Cachets.

E' indicatissimo in Primavera, Ottimo in Autunno.

BENEFICO SEMPRE

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco degl'intestini, l'influenza, le malattie del fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. — i disturbi tutti cagionati dalla stitichezza sono combattuti e vinti. — Eccita l'appetito stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

STITICHEZZA

e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, ... Bocca amara, Pesantezza di Testa, ... Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, ...

Cura Razionale Guarigione

a base di Cascara Sagrada e Podofillina

Si trovano in tutte le Farmacie.

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestati sulla radice — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi — Gelsetti per vivai — Piante da frutto delle migliori varietà — Viti per uve di vino e da tavola — Viti americane a produzione diretta e porta innesti — Viti americane innestate — Piante da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempre verdi — Pioppi del Canadà — Rosai ecc. Immunità filosserica e di Diaspis pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

Preparati di Pepsina

del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati

alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sednek 1888

con **MEDAGLIA D'ORO**

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Carlo Tosi nelle quali alla pepsina è associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig. prof. E. do Bonarre medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il *il solo farmaco digestivo completo.*

Lire **2** la Boccetta di **24** pillole.

Le Pillole Lattifughe del cav. dott. Carlo Tosi che il Prof. Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio « altrettanto » efficace quanto inofensivo, anche nei casi la tensione del seno non può essere dimi« nuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente « lattifugo e semplicemente moderatore dalla secrezione lattea; cnon contengono iodo « di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante ».

Lire **1,50** la Boccetta di **18** pillole.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti

Milano - Roma - Genova

Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

DIFFIDA - Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla **fascia interna e sulla interna istruzione** il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e della Concessionaria esclusiva per la vendita:

DITTA A. MANZONI & C.

ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno puniti a sensi di legge

SAPONE BANFI

il migliore del mondo

rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Cent. 20. 30. 50. ovunque.

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerche di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi del l'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità

Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista mantenendo il massimo riserbo.

Le migliori e più convenienti

Macchine da Maglieria?

Le "WEINHAGEN"

maneggio leggerissimo, carro corto ultimo sistema, serratura tubolare, spazzolini apriaghi, universalmente riconosciute per la più perfezionate. — **Serissime garanzie.**

Chiedere Cataloghi, preventivi gratis

GUSTAVO WEINHAGEN e C.

MILANO, Via Donizetti 6.

Tram Porta Vittoria N. 21

La reclame è l'anima del commercio

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

La Scatola **10** *polveri L.* **1.50**

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C. - Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie

Esigere espressamente le polveri **"KEFOL"**

AGENZIE con Stabilimenti propri

a CHIASSO per la SVIZZERA

a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA

a S. LUDWIG per la GERMANIA

a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.

Guardarsi dalle contraffazioni — **Esigere la bottiglia d'origine**

AGENZIE in ITALIA:

ROMA Via Lata al Corso, N. 6

GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17

TORINO Via Orfano N. 7

BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del *Fernet-Branca*: nell'AMERICA del SUD *Carlo F. Hofer e C. - Genova* — nella SVIZZERA e GERMANIA G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA del NORD *L. GANDOLFI e C. - NEW YORK*

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA	VINO CHINATO	Creme e Liquori SCIROPPI e CONSERVE	Vieux Cognac SUPÉRIEUR	Gran Liquore Giallo "MILANO"	VINO VERMOUTH

Udine — Tip. Domenico Del Bianco